

CON L'UNITÀ Da oggi in edicola trovate il dvd di «Vogliamo i colonnelli» su un tentato colpo di Stato con Ugo Tognazzi. Ecco come ricorda il film il regista Monicelli

Chi è senza golpe scagli la prima pietra

D oggi con l'Unità, a 9,90 euro più il giornale trovate il dvd un eccellente esempio della commedia all'italiana: *Vogliamo i colonnelli*. In questa pellicola del '73 Mario Monicelli guida Ugo Tognazzi nel ruolo di un missino, l'onorevole Tritoni (non Tripodi come abbiamo erroneamente scritto qualche giorno fa e ce ne scusiamo) che architetta un golpe destinato a fallire nel ridicolo. Nonno dvd della collana nostra con l'Istituto Luce «Luci del cinema italiano», tra gli extra ha un'intervista a Monicelli che vi proponiamo quasi integralmente.

Cosa ricorda di questo film?

Ricordo che ci siamo divertiti moltissimo. In realtà, la storia che si racconta non è stata inventata proprio completamente da noi - è stata tutta aggiustata, certo - ma la faccenda del golpe tentato in quella maniera ridicola e farsesca era veramente avvenuta. C'era quel generale Di Lorenzo, quello col monocolo in quel tempo lì, che aveva tentato insieme alla X Mas, Borghese eccetera di fare un golpetto. E avevano smosso anche la Forestale, come si vede nel film: aveva mobilitato quelli della Forestale che, non si sa perché, in motocicletta erano arrivati fino a Roma. Questo Di Lorenzo lo ha raccontato sugli ebdomadari dell'epoca che un pochino lo prendevano in giro e un po' lo pigliavano sul serio. Noi lo abbiamo preso in giro naturalmente trattandolo come una farsa. Però non è inventato tutto: i campi di addestramento c'erano, e c'erano veramente i colonnelli in Grecia che avevano fatto un colpo di stato. Era il desiderio di imitare di un colpo di stato come quello dei colonnelli secondo i nostri militari reduci dalle guerre d'Abissinia, vecchi ormai ottantenni, putrefatti... Avevamo messo insieme tutta questa cosa aiutati da Fusco e da altri amici che non erano attori. Salvo Tognazzi, infatti, nessuno era attore.

I suoi rapporti con Tognazzi...

I rapporti con Tognazzi erano molto cordiali. Lui era una persona generosissima, eravamo sempre insieme anche quando lavorava in altri film. Invitava a casa sua quasi tutti gli amici perché si piccava di essere un grande cuoco. Aveva la stessa passione per fare l'attore che per fare il cuoco e si offendeva molto se non si dava il dovuto riguardo alle sue qualità di cuoco. E noi non gliel'avevamo mai. Duran-



Una scena da «Vogliamo i colonnelli»; nella foto accanto, il regista Mario Monicelli

te il film non era tanto d'accordo sul fatto di farlo così farsesco: voleva dargli una punta un po' più di verità, ma noi, sia con Age e Scarpelli quando lo scrivemmo, sia nel girarlo invece avevamo molto pestato sul pedale del farsesco proprio perché era una cosa assurda. Oltretutto quello che si vede nel film in gran parte era desunto dai giorn-

nali e dalle riviste dell'epoca perché effettivamente c'era stato un tentativo di colpo di stato miserabile e ridicolo. Più o meno come quello che abbiamo messo in scena a imitazione di quello che era avvenuto in Grecia dove c'era stato il colpo di stato dei colonnelli che hanno governato ridicolmente e malamente per qualche anno. E

quindi volevamo fare l'imitazione un po' di questi quattro cialtroni italiani, vecchi reduci dalle guerre imperiali, generali bolsi, soldati pagati per fare i buffoni... Eravamo aiutati da Fusco, da altri amici che avevano fatto gli attori pur non essendolo e con i quali ci divertiva molto trattare.

Perché Tognazzi recita

sempre con una spalla abbassata?

Aveva preso questo andamento fra l'aggressivo e il volgare del toscano becero... Il beccherone toscano lo interpretava così. Parlava toscano molto approssimativamente anche perché poi lui è di Cremona, è difficile per un settentrionale parlare toscano... Per tutti è difficile parlare toscano...

no. Ma comunque Tognazzi si arrangiava e così aveva assunto questo aspetto fra lo scimmione e l'aggressivo camminando in questa maniera ciondoloni.

Come andava inquadrato Tognazzi?

Per quanto mi riguarda sempre un po' a distanza, perché i veri attori lavorano con il corpo più che con le espressioni facciali. Nei miei film non ci sono mai veri primi piani perché non me ne frega niente di quelli che fanno le smorfie: un attore come si deve, di qualità, lavora con tutto il corpo, perciò più lo si tiene distante e meglio è. Non per lui

ma perché si esprime meglio. Se voi ricordate i grandi, i Buster Keaton, i Chaplin, ricordate sempre la figura intera, non ricordate i primi piani perché erano attori di grande qualità i quali usavano il corpo, tutto il corpo, la mimica per esprimersi. Tognazzi - se vedete il film - è quasi sempre inquadrato da lontano: si muove, va, cammina, gesticola. Ma un po' per tutti uso pochissimi primi piani perché se scelgo gli attori, vuol dire che li riconosco, mi piacciono, so come si muovono, so perché li scelgo e quindi è tutta la figura che voglio vedere.

Cosa c'è di suo nella sceneggiatura?

Non so, ci può essere la scena in cui viene un colonnello greco di quelli che facevano parte della giunta dittatoriale. Era uno che aveva un viso che mi andava bene, ma siccome non era in grado di parlare - e d'altra parte doveva parlare come fosse greco -, allora gli feci recitare il paternoster con un piglio, lo si vede nel film, molto violento, molto deciso, barricadero - ed è il paternoster, che fu poi doppiato in greco. Mi ricordo di Fusco che aveva fatto un altro colonnello durissimo, bolso, violento... Di mio-mio nella sceneggiatura non saprei, perché non si sa: ognuno dice una cosa, ci divertivamo molto a recitarlo, a dire le cose, ridevamo molto fra noi. La cosa divertente è che c'è un coro di questi congiurati, un coro fra il fascista e il pagliaccesco a cui partecipò anche Rustichelli che era il musicista perché aveva in mente i temi e i tempi della musica ed è intervenuto per scrivere le parole che sono veramente buffe. Quindi in un certo senso ha partecipato anche Rustichelli alla sceneggiatura...



«Un golpe tutto da ridere, ma nato da fatti veri Ugo: grande attore, ma come cuoco...»



TEATRO (Bio)grafie dal carcere

DEBUTTA STASERA al Piccolo Eliseo di Roma Via Tarquinia 20 - *Biografie di un sogno*, spettacolo scritto interamente da sette detenuti della Casa di Reclusione di Civitavecchia e testo vincitore del premio «Annalisa Scafi» 2006 per gli autori di teatro civile. Un gioco collettivo di fantasie affidato a otto voci, colorate da lingue e dialetti diversi. Cura la regia Emanuela Giordano. Repliche fino al 14 gennaio.

ASSURDITÀ Vietato ai minori di 14 «Il grande capo»: una scena è «poco coerente» con la trama

C'è del sesso, divieto per Von Trier

di Gabriella Gallozzi

Che tempismo questi censori del ministero. Nel mezzo del polverone sollevato dal «caso» *Apocalypso* (ieri anche la Conferenza episcopale ha contestato il mancato divieto ai minori di 14 anni), ecco che se ne esce con una di quelle censure da lasciare sbigottiti. O farci credere di assistere all'ennesima commedia dell'assurdo. Divieto «in corsa» ai minori di 14 anni per *Il grande capo*, la nuova esilarante e acuta commedia firmata da Lars von Trier che, portata nelle sale italiane da Lucky Red, è riuscita ad avere un suo record al botteghino: undicesima in classifica, con 200.000 euro di incasso e una delle medie schermo più alte (4.852 euro). Alla base della decisione presa dalla terza commissione di revisione cinematografica, indovinate?, una scena di sesso che, tenetevi forte, è «chiaramente rappresentativa di un rapporto ses-

suale poco coerente con l'intero contesto narrativo e di carattere molto spinto e gratuitamente volgare». Traduzione: secondo i censori del Ministero sarebbe fuori luogo la scena in cui il «grande capo» (o meglio colui che ne veste il ruolo, secondo un divertente gioco di scambi di persona) e una dipendente, decisa ad ottenerselo a favore, «consumano» sulla scrivania dell'ufficio. Probabilmente ai censori è sfuggito che *Il grande capo* sia una commedia che tratta (oltre tutto con sapiente ironia) esattamente il tema del potere e quindi dei suoi «derivati»: molestie sul lavoro, ricatti sessuali e tutto il solito lungo elenco che ne deriva. Forse i nostri censori di certe cose non ne hanno mai sentito parlare, chiusi come sono nei sotterranei di via della Ferratella nel visionare a centinaia le pellicole da vietare. Oppure, come ha dimostrato il caso

di *Apocalypso* (passato indenne alla censura e poi vietato ai 14 per l'intervento del Tar), sono più avvezzi alla violenza e al sangue che al «sesso». Sull'argomento s'interroga lo stesso Andrea Occhipinti, titolare della Lucky Red: «Mi chiedo se chi valuta i film non sia inadeguato a questo ruolo, dal momento che protegge i minori da film come *Il Grande Capo* o come *Reinas* (perché due uomini si baciano), e non da film con scene gratuitamente violente o piene di vere volgarità». Basterebbe, infatti, il pun-

Dopo il caso «Apocalypso» il distributore Occhipinti dice: inadeguato chi valuta i film

tuale elenco stilato dal Codacons a proposito degli squartamenti ed eviceramenti vari del film di Mel Gibson, passati inosservati alla commissione censura, per farsi serie domande sulle personalità dei censori. Nonché interrogarsi ancora a proposito del loro concetto di «volgarità», magari confrontandolo con certe commedie natalizie di cui si freggiavano i record al botteghino, dimenticando, invece, delle condizioni critiche di tanto nostro cinema d'autore, contro il quale proprio la censura non esita mai di abbassare la sua scure, come sottolinea anche Occhipinti: «Sembra che per questi signori i minori debbano essere protetti più dalla sessualità, in tutte le sue sfaccettature, che da immagini di efferata violenza. E non è un caso che vengano penalizzate più frequentemente le distribuzioni indipendenti, che da sempre propongono cinema d'autore». Urge, insomma, una riforma della normativa in proposito.

Stefania Brai e Citto Maselli piangono la scomparsa di

GIANNI TOTI

amico e compagno di tanti e tanti anni e battaglia.

L'Associazione Nazionale Autori Cinematografici si unisce al dolore di tutti gli amici per la scomparsa di

GIANNI TOTI

Intellettuale fra i più vividi della sinistra italiana, giornalista, regista cinematografico, video artista per anni membro attivo dell'esecutivo dell'ANAC.

Ci mancherà la splendida solarità di

INES ROLT BRISTOT

I «vecchi compagni» della sezione Bassi-Sala, dell'Arcl'Impegno, dell'Anpi Codè Montagnani si uniscono al dolore di Aurelio e Massimo.

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°23096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publickompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Tinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracoli 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)